

DIVINITÀ E PERSONIFICAZIONI FLUVIALI NEI PAVIMENTI
MUSIVI TARDO ANTICHI: ASPETTI ICONOGRAFICI E
VARIAZIONI SEMANTICHE¹.

I fiumi sono sempre stati di vitale importanza nell'evoluzione delle civiltà, favorendo in ogni tempo una capacità di aggregazione e di coagulazione che è andata oltre le esigenze vitali e arrivando a trascenderle in una dimensione magica e poi religiosa, che ne ha sublimato il carattere. Per questo motivo, fin dai tempi più antichi ai corsi d'acqua è stata data una forte valenza sacrale, in grado di giustificare la bellezza e la prosperità dei certi luoghi naturali, ritenuti quasi dono divino, sede o forma delle divinità stesse. Ritenuti simbolo dell'acqua che scorre e che, nel suo fluire, influenza la dinamica e la scansione del tempo,² nell'antichità i fiumi sono stati considerati alla stregua di divinità, cui era data grande importanza indipendentemente dalla cultura di origine.³ In ambito sia greco che latino tali divinità sono state trasformate in soggetti iconografici, quali personificazioni delle forze naturali e degli dei locali: nella mitologia classica infatti i fiumi erano reputati figli di Oceano,⁴ fiume perpetuo e dio dell'acqua che circonda la terra, da Omero definito "origine di tutto" (*Iliade*, 14,246) e da Esiodo il "fiume perfetto" (*Teogonia*, 242). Generati da Teti, figlia di Urano e

¹ L'occasione del III Simposio *Niš and Bisantium* mi ha indotto a prendere in esame uno dei temi iconografici, presente anche nei mosaici della villa tardoantica di Mediana (Niš), il cui studio appartiene all'impostazione delle mie ricerche attinenti le scene e le soluzioni grafiche che nel mosaico pavimentale sono costanti dall'antichità al medioevo. Ringrazio con particolare affetto i colleghi serbi che mi hanno invitato a partecipare al colloquio medesimo, con particolare riguardo Misa Rakocija, dell'Istituto per la protezione del patrimonio monumentale di Niš e Divnica Pešić, direttore del Museo di Niš, per la loro amicizia e disponibilità.

² A. ZACCARIA RUGGIU, *Appendice: Aion Chronos Kairos. L'immagine del tempo nel mondo greco e romano*, in *Filosofia del Tempo*, a cura di L. Ruggii, Milano 1998, pp.293-343.

³ H. SICHTERMANN, s.v. *Fluviali, Divinità*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, III, Roma 1960, pp.715-717

⁴ L. BIONDETTI, *Dizionario di mitologia classica. Dèi, eroi, feste*, Milano 1999, p.497. Pare inoltre che tali figli, i fiumi, fossero circa tremila e di molti Esiodo ricorda il nome (*Teogonia*, 336-345): cfr. K. KERÉNYI, *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Milano 2002, pp.25-26.

Gea, i fiumi divinizzati furono a loro volta ritenuti padri delle Ninfe, divinità femminili secondarie che popolavano ogni luogo del mondo naturale.⁵ I due capostipiti, Oceano e Teti, furono spesso raffigurati nelle scene marine dei mosaici pavimentali e le loro singole iconografie furono utilizzate come modello per la rappresentazione dei fiumi o delle sorgenti.⁶ Unendosi a donne mortali, le divinità fluviali generarono figli, rendendosi così capostipiti di stirpi di eroi o di intere popolazioni e finendo per assumere un ruolo importante nelle genealogie, come ad esempio Peneo, nume tutelare della Tessaglia, oppure il Tevere o l'Eridano, l'attuale Po.⁷ La volontà di suggerire il valore divino dei fiumi e la forza della loro corrente è ragione dell'arcaica identificazione dei corsi d'acque con un toro, soprattutto nelle monete,⁸ che ne sottolineava la forza e la prorompente vitalità. Quando però prese piede l'uso di servirsi del sistema delle personificazioni⁹ per rappresentare concetti astratti, in un primo momento nei mosaici pavimentali i fiumi assunsero iconografie antropomorfe con corna taurine sulla fronte¹⁰, quindi furono assimilati all'immagine di Oceano, utilizzato come modello per la resa figurata dei suoi figli, sia attraverso la modalità del ritratto singolo, icone per lo più celebrative, sia con l'inserimento in scene più complesse, di cui anche il fiume diventava parte integrante o come protagonista oppure solo per determinare l'ambiente dell'evento rappresentato.

Il mosaico pavimentale tardo romano, nella sua ricchezza iconografica, utilizzò spesso immagini di divinità fluviali come *emblemata* figurati nei vani a impianto geometrico, allo stesso modo delle personificazioni stagionali, a mezzo busto, più spesso come figure di giovani con attributi lacustri sulla testa e con l'iscrizione del nome attorno. Immagini musive di fiumi si trovano anche accanto alle personificazioni di Città o di Province, indicandone la relazione geografica, come si può vedere nei mosaici della *Casa di Cilicia* a Seleucia Pieria¹¹ (Antiochia) dove, assieme alla rappresentazione della provincia omonima e della Mesopotamia, identificate dalle iscrizioni in greco, agli angoli dell'ambiente vi erano dei quadrati con cerchi iscritti, delimitati da cornici plurime, conte-

⁵ A. FERRARI, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino 2002, p.499.

⁶ Uno tra i molti esempi in cui appaiono le due divinità in mezzo al mare è costituito dal mosaico, seppure mutilo, della Casa del Calendario ad Antiochia, II secolo (D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavements*, Princeton London 1947, pp. 38-39, tav.VI).

⁷ G.P. GIVIGLIANO, *Civiltà fluviali nell'Italia antica e altomedievale*, in *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*, a cura di V. Teti, Roma 2003, pp.67-81.

⁸ C.WEISS, s.v. 'Fluvii', in *LIMC*, IV,1(1988), pp. 139-148; S.COLLIN BOUFFIER, *Il culto delle acque nella Sicilia greca: mito o realtà?*, in *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*, a c. di V.Teti, Roma 2003, pp. 49-53.

⁹ La rappresentazione dei fiumi come divinità fluviali ebbe origine nel periodo ellenistico mediante immagini esemplate sui caratteri antropomorfici che, pur concernenti di solito la resa grafica di concetti astratti, in età classica furono utilizzate spesso per raffigurare realtà geografiche ed entità divine, differenziandone gli attributi accessori: J. A. OSTROWSKI, *Personifications of Rivers in Greek and Roman Art*, Warszawa Kraków 1991, p.9.

¹⁰ Si cita ad esempio una moneta di Metaponto (V secolo a.C.) in cui il massimo fiume greco Acheloo appare con questa iconografia: *ibidem*, p.19, fig.17 e H.P. ISLER, s.v. *Acheloos*, in *LIMC*, I,1, pp.12-36; I,2, pp. 19-54.

¹¹ D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavements*, Princeton London 1947, pp. 57-59, tav. IXbc.)

nenti i busti di quattro fiumi [fig.1]: *Tigri*, *Eufrate* (perduto), *Piramo*, che Senofonte (*Anabasis* I, 4,7) cita come fiume della Cilicia, e *Cydno* (non più visibile), che scorreva presso Tarso ed era famoso per la limpidezza della acque e per la temperatura fredda. Altri ritratti fluviali, di Piramo e di Alfeo [fig.2], sono presenti nel pavimento musivo di epoca severiana della *Casa del Portico*,¹² ad Antiochia, che si accompagnano alle immagini delle sorgenti *Aretusa* e *Tisbe* [fig.3]. In un pavimento delle terme di Antiochia,¹³ del IV secolo, un pannello [fig.4] contiene i busti della città di *Lacedemonia* e del fiume *Eurota*, che scorreva nella Laconia, sulle cui rive si era ambientato il mito di Giove e Leda, moglie del re di Sparta.¹⁴



Ill. 1. Antiochia, Casa di Cilicia, ritratto musivo del fiume Tigri

¹² Su questi mosaici si veda D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavement*, Princeton 1947, p.109, pl.18 a,d; J. A. OSTROWSKI, *Personifications of Rivers in Greek and Roman Art*, Warszawa Kraków 1991, p.28, nota 10, figg. 33-34). Alfeo, il maggior fiume del Peloponneso, per gran parte del suo corso scorreva sotterraneo e ciò probabilmente influenzò l'origine della leggenda amorosa con la Ninfa Aretusa, anch'essa qui rappresentata. Per quanto riguarda la leggenda di Piramo e Tisbe, una variante del mito narra che il giovane, dopo aver seguito nella morte l'amata Tisbe incinta, fu trasformato in fiume e lei nella sua sorgente (L. BIONDETTI, *Dizionario di mitologia classica. Dei, eroi, feste*, Milano 1997, s.v. *Piramo*, pp.571-572; A. FERRARI, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino 2002, s.v. *Alfeo*, pp.37-37; *Aretusa*, p.70

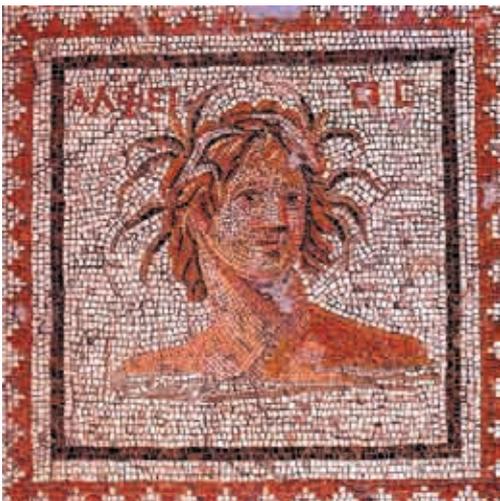
¹³ D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavement*, Princeton 1947, pp. 272-273, tav. LXIIIId: nel vano di separazione tra gli ambienti caldi e il *frigidarium* (definito vano E), accanto a scene con Tritoni e Nereidi e Giocolieri, è visibile un pannello quadrato in cui sono rappresentati i busti di due figure umane, identificate dalla scritta in greco, che li qualifica come le personificazioni di Eurotas e di Lacedemonia.

¹⁴ Eurota rappresenta il fiume della Laconia, sulle cui rive si consumò la seduzione di Giove, tramutato in cigno, nei confronti di Leda (A. FERRARI, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino 2002, p.312). Lacedemonia è invece la città del Peloponneso presso cui scorreva il fiume Eurotas, già da Omero chiamata Sparta dal nome della moglie del fondatore Lacedemon, eroe eponimo degli Spartani, figlio di Zeus e di Taigeta, una delle Pleiadi. La divinità fluviale nel mosaico appare come un giovane, a dorso nudo e mantello bluastro sulla spalla sinistra con in testa giunchi o foglie lacustri, mentre la personificazione della città, con tunica purpurea e mantello giallo, è resa con i capelli rossi acconciati e trattiene in alto da un nastro di uguale colore (J. A. OSTROWSKI, *Personifications of Rivers in Greek and Roman Art*, Warszawa Kraków 1991, p.40, fig.40.

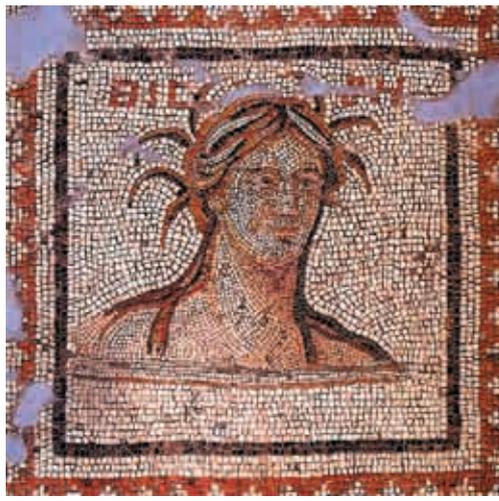


Ill. 2. Antiochia, Casa di Cilicia, ritratto musivo del fiume Piramo

Rispetto al ritratto, maggiori dettagli definiscono invece le figure dei fiumi quando sono inserite nei contesti scenografici delle varie leggende mitologiche, nelle quali appaiono come uomini maturi dalla barba canuta, nudi nel torace e avvolti in un mantello che ricade di solito sulla spalla sinistra, con in testa una corona di giunchi e una cornucopia nella mano sinistra: così si può vedere in un pavimento di Cipro [fig.5], dove è sintetizzato il mito di Leda che, in compagnia di giovani fanciulle, è ripresa in atto di bagnarsi sulle rive del fiume Eurota, mentre Giove nelle sembianze di un cigno sta per sedurla.¹⁵ Una scena analoga doveva essere anche nella villa di Mediana a Niš,¹⁶ città natale di Costantino nella Dacia mediterranea dove, tra i mosaici del peristilio è ancora parzialmente superstite un emblema costituito da una scena ambientata in un paes-



Ill. 3. Antiochia, Casa del Portico, ritratto musivo del fiume Alfeo



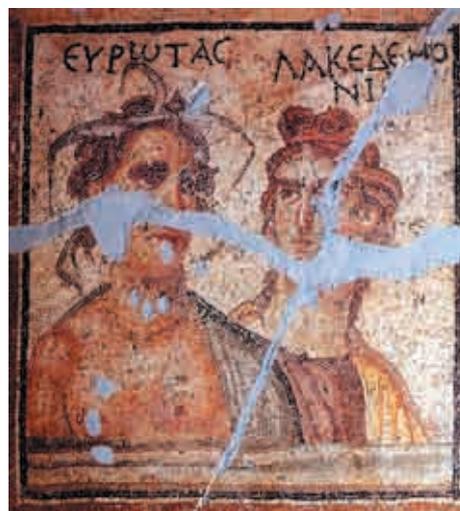
Ill. 4. Antiochia, Casa del Portico, ritratto musivo della sorgente Tisbe

¹⁵ La scena è presente in alto a sinistra nell'emblema centrale del triclinio, diviso in cinque pannelli con racconti mitologici, del mosaico della casa di Aion (IV secolo) a Nea Paphos: cfr. W.A. DASZEWSKI, *Figural Mosaics from Paphos. Subjects, Style and Significance*, in *Mosaic Floors in Cyprus*, a cura di R. Farioli Campanati, Ravenna 1988, p.59, fig.29.

¹⁶ Sulle testimonianze della città romana cfr. S. DRČA, *Naissus*, in *Archaeological treasure of Niš from the Neolithic to the middle ages*, Beograd 2004, pp.89-98.

saggio acquatico,¹⁷ in cui una divinità fluviale maschile (*Eurota*), è seduta sulla destra del pannello rettangolare e una figura femminile mutila (*Leda*) è reclinata sulla sinistra; alle spalle di quest'ultima era un grande volatile (*cigno*), di cui ora si vede solo l'ampia ala [fig.6].

Tra le altre storie mitologiche, descritte nei mosaici pavimentali, frequente è quella di Piramo e Tisbe [fig.7], visibile anche nel mosaico cipriota della Casa di Dioniso.¹⁸ la fanciulla, vestita con una tunica esomide in piedi sulla sinistra del pannello vicino a cespugli e a rocce, rivolge lo sguardo pieno di angoscia verso Piramo, appoggiato a un'anfora da cui esce l'acqua, con attributi palustri in testa e in una mano, mentre con l'altra regge una cornucopia piena di grappoli d'uva; sullo sfondo, una pantera tiene in bocca il velo di Tisbe, alludendo alla tragica fine della giovane. Nello stesso con-



III. 5. Antiochia, Terme, mosaico con Eurota e Lacedemonia



III. 6. Cipro, Casa di Aion, mosaico con Eurota e Lacedemonia



III. 7. Niš, villa di Mediana, mosaico con divinità fluviale e altre figure

¹⁷ Sul sito di Mediana e relativi mosaici si veda R. E. KOLARIK, *Tetrarchic floor mosaics in the Balkans*, in "Colloque international pour l'étude de la mosaïque antique", IV (Trèves 1984), Paris 1994, pp.179-182 e M. RAKOCIJA, *Cultural treasures of Niš*, Niš 2001, pp.31-34.

¹⁸ Il racconto del mito si trova a Nea Paphos (Cipro), nel mosaico del tablino: cfr. W.A. DASZEWSKI, *Figural Mosaics from Paphos. Subjects, Style and Significance*, in *Mosaic Floors in Cyprus*, a cura di R. Farioli Campanati, Ravenna 1988, p.26, fig.9. Sulla leggenda si veda sopra la nota 12.



III. 8. Niš, villa di Mediana, mosaico con divinità fluviale (Eurota)



III. 9. Cipro, Casa di Dioniso, mosaico con Piramo e Tisbe

testo si trova anche rappresentato il mito di Apollo e Dafne [fig.8], alla presenza di *Peneo*, il maggior fiume della Tessaglia, ritenuto padre di Dafne da una variante della leggenda.¹⁹ In alcuni casi la personificazione di un corso d'acqua servì principalmente a determinare il contesto ambientale della scena in cui si svolgevano gli eventi di storie mitologiche: nel mosaico africano di *Kelibia*, oggi al Museo di Nabeul [fig.9], è presente una scena che precede l'inizio del racconto mitologico di *Marsia*, nel momento in cui Minerva/Atena sta per gettare via il flauto, accortasi che le sue fattezze rispecchiate dall'acqua del fiume risultavano alterate dallo sforzo di suonarlo. Il giovane satiro osserva la scena dietro

una roccia, alle spalle della divinità fluviale, quasi presago della sua trasformazione nell'omonimo torrente, secondo alcuni formato dal suo stesso sangue, secondo altri dalle lacrime di coloro che lo piansero.²⁰ Anche nel pavimento di una casa della metà del III secolo nell'antica *Bulla Regia*, oggi Jendouba in Tunisia, la scena mitologica di Perseo che libera Andromeda dal mostro marino a cui doveva essere sacrificata è descritta accanto alla figura di una divinità fluviale, in una definizione icono-

¹⁹ Nella scena è narrato l'inseguimento della ninfa da parte del dio e l'inizio della sua trasformazione in lauro (W.A. DASZEWSKI, *Figural Mosaics from Paphos. Subjects, Style and Significance*, in *Mosaic Floors in Cyprus*, a cura di R. Farioli Campanati, Ravenna 1988, p.27-29, fig.11 e C. KONDOLEON, *Domestic and divine. Roman mosaics in the house of Dionysos*, Ithaca and London 1995, pp.148-156). Sul mito cfr. K. KERÉNYI, *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Milano 2002, pp.121-122.

²⁰ Sul mosaico tunisino cfr. M. BLACHARD-LEMÉE, M. ENNAÏFER, H. e L. SLIM, *Sols de l'Afrique romaine. Mosaïques de Tunisie*, Paris 1995, pp.226-227, 228, fig.169.

grafica simile di uomo maturo sdraiato con gli attributi tipici [fig.10], ma nella versione con chele sulla fronte.²¹

Nel pavimento di un vano della *Casa di Menandro*²² ad Antiochia (III secolo) sono raffigurati invece *Ladone* e *Psalis* [fig.11]: il fiume, nella stessa iconografia di Oceano, appare qui come un uomo maturo dalla barba canuta, col torace nudo e un mantello sulla spalla sinistra, una corona di erbe lacustri in testa e nella mano sinistra una cornucopia da cui zampilla un getto d'acqua che si disperde in rivoli,²³ *Psalis*, il cui nome è sconosciuto nella mitologia greca e romana, forse una sorgente o una ninfa, è rappresentata in posizione simmetrica a *Ladone*, appoggiata a un'urna posta su un masso, da cui sgorga dell'acqua resa con tessere blu ed è avvolta in un mantello

violetto che le copre le gambe e ricade sul braccio sinistro, mentre regge con la mano destra una canna lacustre. Il legame immaginario tra un fiume e la sua



III. 10. Cipro, Casa di Dioniso, mosaico con Apollo, Dafne e Peneo



III. 11. Kelibia, mosaico con Atena e Marsia

²¹ M. YACOUB, *Le Musée du Bardo*, Tunis 1993, p.47, fig.39.

²² Nel vano n.13, pannello C (D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavement*, Princeton 1947, pp.204-208, tav. XLVI), la scena è costituita da due figure fluviali con attributi e atteggiamenti tipici di divinità giacenti al suolo, a sinistra la personificazione di *Ladone*, fiume dell'Arcadia che scorreva vicino a Olimpia e poi confluiva nell'Alfeo, ritenuto padre di *Dafne*, mentre a destra vi è una figura femminile riconoscibile dalla scritta ΨΑΓΙΣ. Una ulteriore leggenda indicava col nome di *Ladone* un ruscello da cui avevano origine le cascate di *Dafne*, villaggio nei sobborghi di Antiochia, di cui *Psalis* potrebbe rappresentare la sorgente.

²³ Si tratta del pavimento conservato nel Hatay Archeological Museum di Antiochia, cfr. *Antioch Mosaics*, a cura di Fatih Cimok, Istanbul 2000, p.183.



Ill. 12. Bulla Regia, mosaico con Perseo e Andromeda



Ill. 13. Antiochia, Casa di Menandro, mosaico con Ladone e Psalis

La rappresentazione del Nilo si trova anche nei pavimenti musivi della *Casa di Leontis* [fig.13], oggi al Museo di Beit She'han (Israele) e datati al V-VI secolo, dove

sorgente è rappresentato anche in un mosaico pavimentale di Alessandria, dove si vedono le personificazioni del fiume *Alfeo* e della ninfa *Aretusa* più o meno nella stessa posa.²⁴

Tra le immagini di personificazioni fluviali, nella forma di ritratto o all'interno di scene mitologiche, vanno annoverate anche quelle il cui significato è principalmente rivolto a esaltare una realtà geografica e amministrativa a cui il fiume apparteneva, e nella quale esso abbia avuto un ruolo preponderante per lo sviluppo. Ad esempio nel mosaico rinvenuto a Mas'Udiye nei pressi di Aleppo in Siria, datato al 228 da un'iscrizione, il fiume *Eufrate* è rappresentato a figura intera, reclinato e con attributi tipici, accanto alle personificazioni delle province di Siria, con lo scettro, e di Mesopotamia con una cornucopia.²⁵ Ma certamente il fiume che meglio ha interpretato l'immagine del paese in cui si trova è stato il Nilo, rappresentato molto spesso nelle aree di influenza egiziana a testimoniare la ricchezza territoriale da esso derivata, quasi come allegoria della fecondità: così nel mosaico dell'ambiente principale della Villa detta appunto del Nilo [fig.12], nei dintorni di Leptis Magna (Tripolitania), datata al II secolo, che mostra l'imponente divinità mentre cavalca un ippopotamo nella processione volta a propiziare le benefiche esondazioni del fiume, fonte di ricchezza e di produttività per l'Egitto.²⁶

Con lo stesso significato la rappresentazione del Nilo si trova anche nei pavimenti musivi della *Casa di Leontis* [fig.13], oggi al Museo di Beit She'han (Israele) e datati al V-VI secolo, dove

²⁴ H. SICHTERMANN, s.v. *Fluviali, Divinità*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, III, Roma 1960, pp.715-717, fig.878.

²⁵ J. A. OSTROWSKI, *Personifications of Rivers in Greek and Roman Art*, Warszawa Kraków 1991, p.57, fig.59.

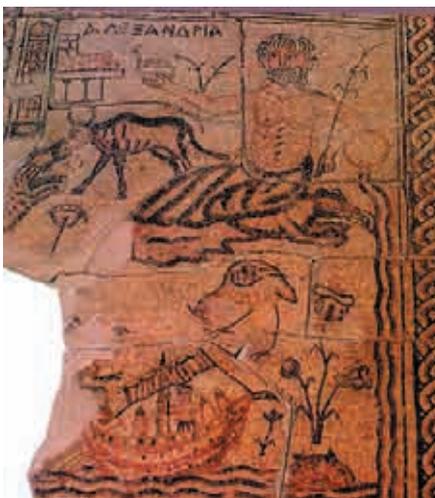
²⁶ S. AURIGEMMA, *L'Italia in Africa. Tripolitania. I mosaici*, I, Roma 1960, pp.45-49.

nell'ambito di una scena nilotica è presente la personificazione del grande fiume, nell'iconografia a dorso nudo, con barba e capelli bianchi, appoggiato a un'anfora da cui esce l'acqua che forma il suo corso e con canne palustri in mano, che siede parzialmente sul corpo di un ippopotamo²⁷. Anche nei mosaici coevi della *Casa della festa del Nilo* a Sefforis²⁸ (in Israele), l'immagine del fiume egiziano [fig.14] si accompagna alla personificazione dell'Egitto (in sembianze femminili) e a putti che portano doni alla divinità, mentre uno si prostra a baciare il suo piede. A *Sarrin* in Siria, nella fascia nilotica del pavimento musivo della Villa dionisiaca [fig.15], oggi al Museo di Aleppo,²⁹ l'immagine della divinità fluviale segue la formulazione iconografica consueta per quanto riguarda la figura umana, matura, che a dorso nudo qui regge probabilmente un sistro (strumento rituale connesso al culto della dea Iside), ma, appoggiata sul fianco destro, è recclinata su un carro da parata trainato da due ippopotami, incitati da un putto.

L'immagine figurata del Nilo a volte era presente anche nel generico tema nilotico utilizzato nelle decorazioni musive cristiane,³⁰ soprattutto nelle stesse regioni a forte radicamento ellenistico in cui il soggetto era presente in ambito privato domestico. Un esempio può essere fornito dal pannello al centro della navata della chiesa bi-



Ill. 14. Leptis Magna, Villa del Nilo, mosaico del fiume Nilo



Ill. 15. Beisan, Casa di Leontis, mosaico con scena nilotica

²⁷ A. OVADIAH, R. OVADIAH, *Mosaic Pavements in Israel*, Roma 1987, pp.34-36 e 147-184; J. BALTY, *Mosaïques antiques de proche Orient: chronologie, iconographie, interpretation*, Paris 1995, pp.245-254.

²⁸ R. HACHILILI, *Iconographic Elements of Nilotic Scenes on Byzantine Mosaic Pavement in Israel*, in "Palestine Exploration Fund Quarterly", 130 (1998), pp.106-120 e in particolare H.L. KESSLER, *The Sepphoris mosaic and christian art*, in *From Dura to Sepphoris. Studies in Jewish Art and Society in Late antiquity*, a cura di L.I. Levine, Z. Weiss, Portsmouth 2000, pp.64-72. Il lessico formale di questo mosaico, pur nella lacunosità, sembra parzialmente simile a quello di Beisan, ma a Sefforis nell'immagine del Nilo si scorge una cornucopia sorretta col braccio sinistro, simbolo della fertilità.

²⁹ J. BALTY, *La mosaïque de Sarrin (Osrhoène)*, Paris 1990, pp.59-197.

³⁰ Sul tema nilotico, già presente nei pavimenti musivi di epoca repubblicana e del primo impero di Roma, la bibliografia è molto vasta: da ultimo si veda M.J. VERSLUYS, *Aegyptica Romana. Nilotic scene and Roman Views of Egypt*, Leiden-Boston 2002.

zantina di *Umm al-Manabi*, sul monte 'Ajlun in Giordania (VI secolo), visibile fino agli anni '30 del Novecento e ora disperso, che conteneva un'immagine dell'Egitto, con i suoi monumenti e la personificazione del fiume principale, di cui si conserva solo la scritta a sinistra del nilometro per la misurazione delle piene.³¹

È noto che il recupero iconografico di molti soggetti e formulari tematici di epoca classica veicolò anche le personificazioni dei fiumi tra i temi figurativi dell'arte paleocristiana, che ne utilizzò il modello inserendolo nei nuovi contesti, in particolare per rappresentare il Giordano, che aveva avuto un ruolo primario nel cristianesimo delle origini.³² Nei mosaici pavimentali delle prime chiese cristiane la rappresentazione di realtà geografiche attraverso immagini antropomorfe sembra limitarsi all'immagine di Oceano quale simbolo dell'acqua e dispensatore di vita, come si può vedere anche in una chiesa bizantina di Petra,³³ del VI secolo [fig.16], o in relazione contrapposta alla Terra nella resa

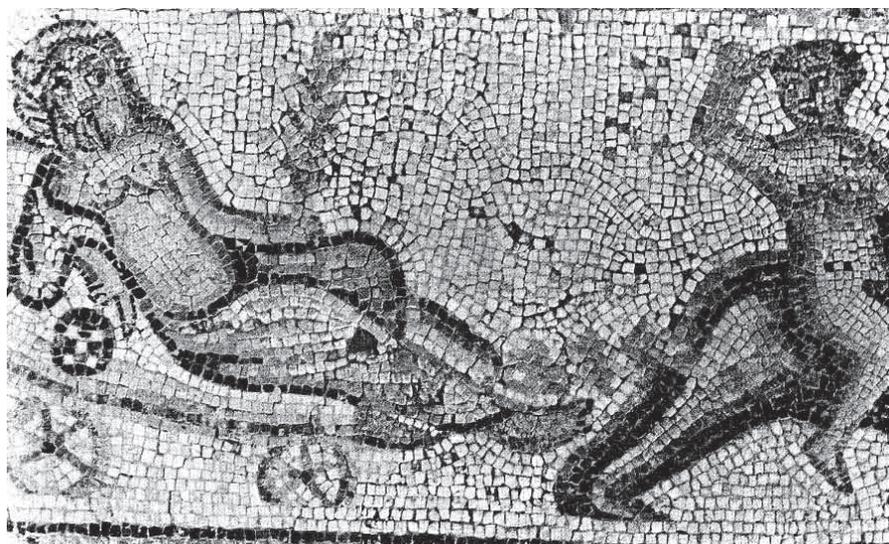


III. 16. Sefforis, Casa della festa del Nilo, mosaico con scena nilotica

³¹ Si veda in proposito A. AUGUSTINOVICH, B. BAGATTI, *Escursioni nei dintorni di Ajlun*, in "Liber Annus", 2 (1952), Jerusalem, pp.285-288 e B. HAMARNEH, *The river Nile and Egypt in the mosaics of the middle East*, in *The Madaba Map Century*, a cura di M. Piccirillo, E. Alliata, Jerusalem 1999, p.186.

³² La medesima iconografia delle antiche divinità fluviali fu utilizzata nelle scene musive parietali del Battesimo di Cristo, quando la rappresentazione dell'episodio si arricchì di altri personaggi e si introdusse la personificazione del fiume Giordano, rimarcando tuttavia il valore salvifico dell'acqua in cui entrava il figlio di Dio: così compare per esempio nei due battisteri di Ravenna, nella Pammakaristos di Istanbul (*Mosaics in Istanbul*, a cura di Fatih Cimok, Istanbul 1998, p.90, fig.30) e non solo.

³³ M. PICCIRILLO, *The mosaics of Jordan*, Amman 1997, p.334.



Ill. 17. Aleppo, villa di Sarrin, mosaico con scena nilotica

simbolica degli aspetti del creato.³⁴ Fu però la rappresentazione dei Fiumi del Paradiso, esplicitati nella Bibbia (Gn 2, 11-14), a recuperare l'iconografia delle divinità fluviali antiche, quando non venne adottata la forma naturalistica dei corsi d'acqua uscenti dal monte del Paradiso, secondo le parole veterotestamentarie.³⁵



Ill. 18. Petra, basilica Sud, mosaico di Oceano

³⁴ Nel mosaico pavimentale della basilica di San Demetrio a Nicopolis (prima metà dal VI secolo), ad esempio, l'Acqua e la Terra sono espresse metaforicamente attraverso l'immagine dalla flora e dalla fauna che specificatamente le rappresentano: cfr. H. MAGUIRE, *Earth and Ocean. The Terrestrial World in Early Byzantine Art*, U.S.A. 1987, pp.21-24, figg.10-12.

³⁵ Si rimanda ad altra sede lo studio dell'evoluzione del soggetto nei mosaici pavimentali paleocristiani e medievali, le cui problematiche sono di natura diversa, sia per i significati, sia per le formulazioni iconografiche complessive.

Гиордана Тровабене

РЕЧНА БОЖАНСТВА И ПЕРСОНИФИКАЦИЈЕ НА МОЗАИЧНИМ
ПОДОВИМА КАСНЕ АНТИКЕ И СРЕДЊЕГ ВЕКА:
ИКОНОГРАФСКИ АСПЕКТИ И СЕМАНТИЧКЕ ВАРИЈАЦИЈЕ

Кратко се разматра иконографска еволуција класичне теме приказивања речних божанстава у производњи подних мозаика у приватним и црквеним срединама. Упоредно се типологија ликова и њихов семантички значај у римском и касноантичком свету у односу на декоративни контекст и на разне грађевинске типологије, настављајући анализу до налажења субјекта у пуном западном Средњем Веку. Ово је прилика да се дефинише мозаична представа речног божанства из касноантичке виле на Медијани код Ниша.